

EDOARDO
MATURO



*il battello
a vapore*

LA MIA VITA
È UN CALCIO
DI RIGORE





*il battello
a vapore*

Edoardo Maturo

LA MIA VITA È UN CALCIO DI RIGORE

Illustrazioni di Lorenzo Fornaciari



IL BATTELLA A VAPORE

L'Editore ha fatto tutto il possibile per rintracciare i detentori dei diritti delle citazioni e resta quindi a disposizione di eventuali aventi diritto.

Per le fonti si rimanda alle referenze bibliografiche a pagina 117.

Art direction e graphic design:

Ufficio grafico Battello a Vapore - Mondadori Ragazzi

Impaginazione e redazione: Sara Storari e Viola Gambarini

Illustrazioni delle pagine finali: Giovanni Scarduelli

www.battelloavapore.it



Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2023 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione aprile 2023

ISBN 978-88-566-9075-0

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2025 – Edizione 4

*A tutti i bambini cresciuti rincorrendo un pallone
su un campetto spelacchiato*

1

Non c'è niente di male a essere un perdente,
tutto dipende da quanto bravo sei nell'esserlo.

Billie Joe Armstrong

Giuro che non l'ho nemmeno vista. Quando ho percepito il missile terra aria, era già a un centimetro da me, e per fortuna lo spostamento d'aria mi ha solo spettnato il ciuffo, altrimenti, se mi centrava, a quest'ora non mi riconosceva più nemmeno la mamma.

Lo ammetto. Quando il loro attaccante ha calciato il pallone stavo pensando alla mia nuova skin di Fortnite, agli artigli di Wolverine che non vedo l'ora di flexare stasera. Sempre se ci arrivo vivo a stasera, sotto questa pioggia di missili.

Mi piego a raccogliere il pallone in fondo al

sacco, cosa che peraltro, non per tirarmela, mi riesce pure piuttosto bene. Quando mi rialzo vedo le facce dei miei compagni che da come mi guardano avrebbero senz'altro preferito che il missile centrasse la mia faccia.

– Sei una schiappa! – si lamenta uno.

– Un raccomandato! – aggiunge l'altro.

– Sei una schiappa raccomandata! – sintetizza il terzo.

Li guardo imbarazzato, non sapendo che fare gli consegno la palla e mi sputo nei guanti, cosa che peraltro, non per tirarmela, mi riesce piuttosto



bene. Anzi, a essere sincero sputarmi nei guanti è il gesto tecnico del portiere che mi riesce meglio: se ci fosse la categoria a Fifa avrei cento punti come “abilità a sputarsi nei guanti”.

Guardo in panchina il mister che si limita a scuotere il testone, non potendomi insultare come vorrebbe. Anche dalle tribune, da dove di solito piovono insulti, non arriva nulla. Del resto oggi sulle tribune c'è papà, e quando c'è lui si gioca in campo ma lo spettacolo è lì, sui gradoni, dove la gente fa a botte per avere un autografo o un selfie con lui. Non sono come me che lo vedo tutti i giorni, anche troppo a dir la verità. Per loro è un sogno poter respirare anche solo per un secondo la stessa aria di papà, la stessa aria di Ruben Pinotti, detto il Generale per quel suo modo inconfondibile di portare la mano alla fronte ogni volta che segnava un gol.

E di gol ne ha fatti, papà. 385 per la precisione, e non chiedetemi come lo so perché lo ripeterà almeno duecento volte al giorno (“Fidati di uno che ha fatto ben 385 gol in carriera” oppure “Se anche io mi fossi arreso non avrei mai segnato 385 gol nella mia carriera”, “Scusi